

Cimitero di Ofena, loculi esposti e lapidi divelte a 17 anni dal sisma. La denuncia: “I nostri morti meritano dignità”

17 Agosto 2026



Un ritorno nei luoghi d'origine che si è trasformato in una scoperta dolorosa e in una richiesta di intervento immediato. È quanto accaduto nella giornata di Ferragosto a **Ofena**, comune aquilano del cratere sismico, dove una lettrice ha segnalato alla nostra redazione il grave stato di **degrado in cui versa una delle cappelle del cimitero cittadino**, inagibile fin dal terremoto del 2009.

La denuncia, documentata da materiale fotografico, solleva interrogativi importanti non solo sulla manutenzione dei luoghi di riposo, ma soprattutto sulle **tempistiche della ricostruzione post-sisma** nei piccoli borghi dell'entroterra abruzzese.

La segnalazione arriva da **Barbara Summa**, cittadina residente all'estero ma profondamente legata al territorio, tornata a Ofena per rendere omaggio ai propri cari. Giunta davanti alla cappella di famiglia, la donna si è trovata di fronte a una scena desolante: la **lapide della sepoltura** di sua zia e dei bisnonni giaceva a terra, mentre **una parte della muratura del loculo risultava divelta**, lasciando la sepoltura letteralmente esposta.

"Non sono in grado di valutare se nel frattempo animali possano essere entrati nel loculo, ma il solo pensiero è inquietante", racconta la lettrice, sottolineando come la posizione della lapide lasci ipotizzare un crollo o un danneggiamento avvenuto già da tempo.

La vicenda assume un contorno ancora più amaro se si considera l'identità di una delle persone sepolte in quel loculo. Si tratta di **Filomena Silvestrone**, classe 1900, figura storica per il paese. Insegnante e presidente delle Donne Cattoliche, ha dedicato l'intera vita alla formazione delle giovani generazioni di Ofena.

"Ancora oggi incontro persone che mi raccontano di essere state sue alunne - sottolinea la nipote - È una donna che ha lasciato un segno nella memoria del paese. Proprio a lei sto dedicando la **biblioteca** che sto aprendo nella nostra casa di famiglia. Trovare la sua sepoltura in queste condizioni fa ancora più male: una persona che ha dato tanto alla comunità meriterebbe, almeno da morta, una sepoltura dignitosa".

Il cuore del problema, tuttavia, travalica il singolo episodio di degrado e tocca la ferita ancora aperta del **terremoto dell'Aquila**. La cappella cimiteriale in questione è infatti classificata come **inagibile dal 2009**. Da 17 anni, i familiari dei defunti non possono varcare la soglia della struttura.

"Da anni possiamo soltanto guardarli attraverso la grata chiusa con un lucchetto, senza poter deporre un fiore o accendere un cero - prosegue la denuncia - Per chi vive all'estero, inoltre, è estremamente difficile avere informazioni sull'iter di ricostruzione". Un'attesa estenuante che, nel frattempo, ha portato al deterioramento strutturale delle tombe interne.

Di fronte a questa situazione, la famiglia ha annunciato per la giornata di lunedì la presentazione di una **segnalazione formale al Comune di Ofena** e alle autorità competenti. Le richieste sono chiare: accertare lo stato dei luoghi, provvedere alla **messsa in sicurezza immediata della sepoltura** e, soprattutto, fornire chiarimenti trasparenti sui tempi della ricostruzione della cappella.

“Quanto ancora deve aspettare un paese terremotato perché i suoi morti possano avere una sepoltura dignitosa e sicura?”, si chiede in conclusione la lettrice. Una domanda che, da Ofena, risuona per molti dei comuni abruzzesi ancora in attesa di vedere completata la ricostruzione pubblica.

La redazione di Abruzzosera.it resta a disposizione dell'amministrazione comunale di Ofena per eventuali repliche o aggiornamenti sullo stato dei lavori.